Il calcio stringe i tempi

Gli allenatori stanno accelerando i tempi della preparazione delle squadre di calcio. I provini e le partite amichevoli si sono intensificati: la Coppa Italia batte ormai alle porte. Di ciascuna squadra si tenta di scoprire pregi e difetti. I maggiori favori per il momento vanno alla Juventus e al Milan, anche se Giagnoni, con molta disinvoltura, promette lo scudetto ai sostenitori del Torino. Le altre squadre sono un po' una incognita. La Fiorentina, la Roma e il Cagliari appaiono meglio in sesto rispetto alle altre. Il Bologna è ancora frastornato per la faccenda Pugliese. Il Napoli è tutto da scoprire. Saranno appunto questi ultimi giorni di intensa preparazione e la Coppa Italia a meglio chiarire la situazione. Nella foto: nel ritiro di Milanello Schnellinger guida alla carica... i milanisti

Polemico il centravanti per la cessione di Pellizzaro

Boninsegna: «Non è Massa l'uomo che può lanciarmi»

Invernizzi vorrebbe un maggiore accordo tra i suoi uomini - Domenghini centravanti contro l'Imola

Il giocatore che sta mostrando maggior malumore in questi giorni di preparazione — a parte quelli che ancora non hanno raggiunto l'accordo sul premio di reingaggio — è Roberto Boninsegna.

Polemico un po' con tutti, in questa fase, il capocannoniere del campionato italiano stavolta ha affrontato un tema squisitamente tecnico: accusa i dirigenti di avergli sottratto l'unica ala che sapeva metterlo in condizione di andare a rete, Pellizzaro, per mettergli a fianco quel Massa le cui qualità egli non discute, ma che non è un'ala pura disposta al sacrificio per il centravanti, bensì un'ala tornante.

Boninsegna, insomma, è preoccupato. Sono due anni che egli primeggia nella classifica dei capocannonieri, dopo aver dovuto subire l'autorità di Riva nel Cagliari (con la squadra sarda, difatti, Boninsegna non era mai riuscito a realizzare più di nove goal), e non vorrebbe adesso, per la approssimativa campagna acquisti condotta dall'Inter più sulla base di una indispettita reazione dopo la «beffa Chiarugi» che in obbedienza ad un prestabilito criterio tecnico, fare le spese di questo assurdo comportamento.

E poichè ha imparato ad essere di lingua sciolta in un pollaio dove la scuola non gli è certamente mancata, Roberto Boninsegna ha manifestato questa sua preoccupazione a voce alta, facendo fra l'altro intendere — ma stavolta quasi borbottando — che gli fa ombra anche la presenza di Magistrelli il quale potrebbe, abituato come è a giocare da centravanti, creargli gli stessi problemi che gli creava Riva.

Per il momento, però, è solo Boninsegna che sta accrescendo i «disagi» di Invernizzi che già non è tranquillo per la mancanza di accordo che esiste in quel pollaio nel quale i «galletti» a cantare sono veramente troppi...

Presidenti «padroni» e... «padroni ombra»

La facilità con la quale l'industriale Luciano Conti è riuscito a diventare il «padrone» del Bologna acquistando il 51% delle azioni ha fatto sensazione. Per il momento il presidente è ancora Montanari, ma sino alla fine del mese. Poi, secondo la più logica e prevedibile delle soluzioni, presidente sarà eletto Conti.

Come è possibile, molti si domandano, diventare di colpo «padrone» di una società di calcio? E' possibile con maggiore facilità da quando le società di calcio sono state trasformate in società per azioni. Basta acquistare la maggioranza del pacchetto azionario e il gioco è fatto. E non è neppure un gioco difficile quando si tratta di società che accusano un bilancio deficitario, le quali non sono poche (le sole società professionistiche accusano un deficit che supera i 40 miliardi).

Anche Ferlaino, il presidente del Napoli, possiede il 51% delle azioni. E', dunque, anche lui il «padrone» del Napoli. E tuttavia — ecco l'eccezione — non può farla da «padrone» assoluto, perchè è vincolato dal credito che Laura vanta sulla società. Valga un solo esempio: la Lega calcio ha dichiarato che potrà riconoscere per validi gli acquisti fatti dal Napoli solo se la società procederà all'aumento del capitale sociale: che è di 120 milioni.

A questa imposizione della Lega si è opposto il vecchio e puntiglioso armatore il quale ha dichiarato che Ferlaino non può pretendere di «fare il padrone del Napoli» con i soldi degli altri. Ferlaino avrebbe potuto infischiarsene, con la maggioranza che possiede, ma non ha potuto farlo perchè Lauro — per la insipienza dei vari presidenti che si sono succeduti alla presidenza della società partenopea — vanta ancora un credito di 250 milioni, e minaccia, sapendo che la società non può soddisfarlo, carica di debiti come è, di volerlo esigere subito. Un ricatto? Chiamatelo come volete. Ma questa eccezione dimostra che anche possedendo il 51% delle azioni si può non essere il «padrone».

Se si volessero prendere in esame i vari casi che caratterizzano la conduzione delle società di serie A si potrebbe dar luogo ad un campionario davvero assai assortito, a dimostrazione del disordine che regna nel calcio italiano.

Accanto a quelli che abbiamo già citati troviamo quello caratteristico della Ternana il cui presidente Taddei possiede solo l'1% delle azioni, mentre il maggiore azionista, Creonti, non fa neppure parte del consiglio direttivo.

Meno azioni ancora (solo lo 0,01%) del presidente della Ternana possiede Boniperti, presidente della Juventus: il pacchetto azionario, difatti, in larga maggioranza è di proprietà di un istituto finanziario, l'IFI, di proprietà della famiglia Agnelli. D'altronde è noto da anni che i presidenti della Juventus sono di estrazione... Fiat. Non a caso prima di Boniperti c'era... l'on. Catella.

I padroni del calcio

SOCIETA'	PRESIDENTE		MAGGIOR AZIONISTA	
ATALANTA	Bortolotti	72%	Bortolotti	72%
BOLOGNA	Montanari	3%	Conti	51%
CAGLIARI	Marras	51%	Marras	51%
FIORENTINA	Ugolini	40%	Ugolini	40%
INTER	Fraizzoli	80%	Fraizzoli	80%
JUVENTUS	Boniperti	0,01%	I F I	60%
LAZIO	Lenzini	90%	Lenzini	90%
MILAN	Sordillo	0,06%	Buticchi	21%
NAPOLI	Ferlaino	51%	Ferlaino	51%
PALERMO	Barbera	23%	Barbera	23%
ROMA	Anzalone	70%	Anzalone	70%
SAMPDORIA	Colantuoni	10%	Colantuoni	10%
TERNANA	Taddei	1%	Creonti	33%
TORINO	Pianelli	32%	Pianelli	32%
VERONA	Garonzi	100%	Garonzi	100%
VICENZA	Farina	80%	Farina	80%

Più confusa di così la situazione delle nostre società calcistiche non potrebbe essere.

Il «caso» Reggina davanti alla CAF

L'esperienza insegna pur sempre qualcosa. Si ha notizia difatti, che la presidenza della Federcalcio ha sollecitato la CAF ad istruire e portare a termine nel più breve tempo possibile il procedimento d'appello richiesto dal Livorno contro la sentenza della commissione disciplinare che ha prosciolto la Reggina dall'accusa di presunto illecito sportivo. La sollecitazione deriva, appunto, da una esperienza già fatta alcuni anni or sono: la Casertana, vincitrice del campionato di serie C, prese parte alla Coppa Italia, e solo dopo, per illecito sportivo, fu retrocessa di nuovo in serie C a vantaggio del Taranto. Con tutti gli inconvenienti che ne derivarono.

La CAF, pertanto, dovrà pronunziarsi stavolta con una certa celerità, e comunque prima che abbia inizio la Coppa Italia il 27 agosto. Riformerà la CAF la sentenza di primo grado? In questo strano mondo calcistico tutto è possibile. E una delle stranezze più evidenti è proprio quella della giustizia sportiva. Nel mondo del calcio infatti per condannare o assolvere non occorrono prove inconfutabili, basta il «fondato convincimento» dei giudici: e si sa che ogni «caso» ha i suoi colpevolisti e i suoi innocentisti. Da quale parte penderà la bilancia della CAF? Staremo a vedere. Resta comunque il fatto che anche nel settore della giustizia sportiva se si vuole farla marciare al passo con i tempi c'è molto da ristrutturare come norme e come organismi.

L'ottimismo di Fabbri

Edmondo Fabbri da quando è passato ad allenare il Cagliari sembra essere diventato il simbolo dell'ottimismo. E' contento di tutto, è convinto di poter raggiungere buoni risultati, confida che tutti i suoi giocatori si daranno da fare per disputare un grosso campionato. E' convinto anche che, alcuni di essi si batteranno al meglio per conservare il posto in nazionale, e i loro compagni faranno altrettanto per ritornarvi o per approdarvi per la prima volta.

Intanto continua la preparazione a Palazzuolo sul Senio in vista dell'amichevole che il Cagliari disputerà ad Imola. E Fabbri sorrideva quando ha appreso che sarà presente alla partita anche Riva, rapidamente rimessosi in sesto dopo l'attacco febbrile dei giorni scorsi.

La formazione che il Cagliari manderà in campo, pertanto, domani ad Imola, è la seguente: Albertosi, Martiradonna, Poletti; Cera, Niccolai, Tomasini; Nenè, Gori, Domenghini, Brugnera, Riva. Che, ovviamente non è la formazione-tipo del Cagliari, perchè manca di Maraschi (squalificato fino al 18 agosto) e manca di Mancin, anch'egli squalificato. E' questo il motivo per cui è stato schierato Domenghini centravanti.

Ma il Domingo quest'anno è tanto bravo, sta preparandosi con tanta modestia, che potrebbe anche risultare una autentica rivelazione nell'inedito ruolo.

E l'ottimismo di Fabbri aumenterebbe ancora...

Michele Muro

Per la teletrasmissione delle partite

La RAI sollecita la Lega a riprendere le trattative

La Rai-TV ha fatto pervenire un lungo telegramma al presidente della Lega Calcio, Stacchi, sollecitando una pronta ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto per le telecronache degli incontri del prossimo campionato di calcio, trattative che furono bruscamente interrotte mercoledì sera a Torino.

E' da ritenere comunque improbabile una immediata ripresa delle trattative perchè, da quanto ci risulta, Stacchi è in ferie, e non è certamente il periodo di ferragosto quello più propizio per una ripresa della discussione.

Si era sperato che gli incontri potessero essere ripresi all'indomani della rottura per iniziativa della Rai TV, ma evidentemente, Pianelli era ancora troppo irritato per poter accettare un invito del genere. Ha minacciato anzi di dimettersi dalla commissione della Lega. Se tutto va bene dunque, la trattativa potrà essere ripresa dopo il 20 agosto.

Dal canto suo Artemio Franchi, presidente della Federcalcio, ha dichiarato: «Il problema del rinnovo del contratto tra la Lega Calcio e la Rai è di pertinenza della Lega, ma anche noi della Federazione siamo interessati alla sua soluzione».

Ottimi risultati tecnici nella riunione di atletica a Viareggio

Mennea si ripete sui 100: 10"2 Record: Pigni e Vecchiato

Arese eguaglia il suo primato - Ottima la staffetta azzurra seconda dietro gli USA

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 11

Grande successo ha riscosso il meeting atletico di Viareggio ultimo «test» per gli azzurri prima della partenza per Monaco: nonostante le assenze di Fiasconaro e Gentile oltre 15 mila persone hanno affollato gli spalti dello stadio dei Pini (qualche altro migliaio non è riuscito a trovare posto). Ed anche i risultati sono stati pari all'attesa: c'è stato infatti il nuovo record italiano di Vecchiato nel martello, c'è stato il nuovo primato nazionale di Paoletta Pigni sugli 800 metri, Arese ha poi eguagliato il suo primato (pure sugli 800 metri); Mennea ha confermato il suo stato di grazia vincendo i 100 metri in 10"2, la staffetta a sua volta ha confermato l'ottima prova di Firenze, giungendo seconda dietro la fenomenale squadra USA. Insomma una riunione che sotto tutti i punti di vista è risultata di ottimo auspicio per l'imminente olimpiade. Ma poiché il tempo stringe passiamo alla cronaca della serata, che meteorologicamente era calda, quasi afosa, con solo qualche tenue brezza di vento a ristorare di tanto in tanto i partecipanti.

Il sipario si è appena alzato e già una grossa prestazione viene ad elettrizzare l'ambiente. Accade nel lancio del martello. Il 24enne udinese Vecchiato, che aveva inviato già assai lodevolmente l'attrezzo a metri 70,22, al secondo tentativo infila nell'attrezzo collaudato di 16 libre, una quantità tanto grande di energia cinetica da fargli scavare una profonda impronta a m. 72,74.

E' non solamente il nuovo primato italiano ma anche una grande prestazione a livello mondiale. Se anche a Monaco, e non c'è alcuna ragione di dubitarne, il primatista italiano lancerà l'attrezzo a questa misura, le porte della finale olimpica gli si apriranno. Nei successivi quattro turni Vecchiato ottiene 69 e 64; nullo; 68,42; 68,70.

Sara Simeoni salta poi modestamente 1.70 e vince su Massenz (1,65). Potrebbero essere interessanti i successivi diecimila visto che alla partenza vi sono il ben conosciuto maratoneta australiano Derek Clayton e Ardizzone.

Alla prova dei fatti Clayton interminabile atleta dai lunghi basettoni neri trascina Ardizzone fino ai 5.000 in 14'28"7. Ma poi il siciliano crolla, anche se l'andatura dell'australiano tende anch'essa ad affievolirsi. Alla fine applausi per Clayton che vince in 29'17"2. Indifferenza per Ardizzone secondo (ahimé!) in 30'5"2.

Partenza d'acchitto nei 100 femminili. L'australiana Boyle (11"5) si trascina appresso la Molinari fin sul traguardo. Come al solito la piacentina, mancando di tecnica d'arrivo, è seconda in 11"6.

Mancano parecchi cannoni negli 800 m. Arese si fa condurre per 700 metri prima dalla lepre Moscatelli che si ritira ai 400 (51"8); poi dallo statunitense Brown. Sul rettilineo Arese si distende assai egregiamente, supera lo spompatissimo rivale (che sarà terzo in 1'47"4) e non si inquieta per il serrate dell'australiano Rootham (1'47"4). Con 1'47"1 il fenicottero piemontese uguaglia il suo primato nazionale e fa diventare la voce roca all'annunciatore Rossi.

Il quale Rossi subito dopo annuncia il piatto forte della serata: la staffetta veloce. Lo stadio ammutolisce. I cambi nell'ordine di Black-Taylor-Tinker-Hart non sono dei più perfetti. Sembra che Guerrini e Preatoni tengano. Ma nell'ultima curca Benedetti è travolto e Mennea parte con un paio di metri di svantaggio su Hart elegantissimo ed efficiente. Diventeranno tre all'arrivo. Tempi: 38"8 per gli americani contro 39"1 per gli italiani. La Spagna con 39"7 batte il primato nazionale.

Giocano le ultime carte Frinolli e Scatena nei 400 metri ad ostacoli contro i campioni statunitensi e l'australiano Knoke. Frinolli tiene duro fino al solito ottavo ostacolo e poi passa la mano agli americani. Seymour (49"5) capovolge il risultato della selezione del suo paese battendo nell'ultimo tratto piano Bruggmann (49"7). Frinolli che ha stretto i denti è terzo e viene accreditato di 50"2. Farà quindi la sua terza Olimpiade? Quarto Knoke giù di corda in 50"5, quinto Scatena in 50"7.

Passarella della Pigni sugli 800 m. E' chiaro che la milanese vuol cancellare il nome della Govoni dalle tabelle dei primati. E riesce con una certa scioltezza volando la seconda metà della gara in 1'1"1/10 in un tempo migliore della prima (1'2"4/10). Totale 2'3"5. Seconda correzione in serata del libro d'oro dei primati italiani.

Dopo una serie di gare «riempitive» ecco di scena i velocisti uomini. Nella prima serie gli statunitensi Robinson e Taylor fanno gara a sé, tagliando il traguardo nell'ordine (con lo stesso tempo di 10"3) mentre terzo è Guerrini in 10"4.

Nella seconda serie è impegnato Mennea. Il fuoriclasse di Barletta si conferma in gran forma battendosi spalla a spalla con l'americano Tinker e superandolo nel finale.

Bruno Bonomelli

Dal segretario per l'unità africana

I paesi africani invitati a ritirarsi dall'Olimpiade

La partecipazione della Rhodesia ha già provocato la rinuncia della Tanzania e della Sierra Leone

ADDIS ABEBA, 11

Il segretario dell'organizzazione per l'unità africana, Nzo Ekangaki, ha chiesto oggi alle squadre africane e a quelle dei paesi amici dell'Africa di ritirarsi dalle Olimpiadi se la Rhodesia parteciperà ai Giochi. Ekangaki ha ribadito il suo appello al cancelliere Brandt di intervenire «per salvare la situazione come ha fatto il governo messicano nel 1968». Infatti la decisione definitiva sulla sorte della Rhodesia dovrebbe essere presa il 19 agosto dal CIO.

Come è noto la Tanzania è stata la prima Nazione a ritirarsi dai Giochi a causa della partecipazione della Rhodesia. Ed oggi si è appreso da Freetown che la Sierra Leone ha annunciato che non parteciperà alle Olimpiadi a causa della partecipazione della Rhodesia.

Intanto da Monaco si è saputo che la squadra olimpica della Rhodesia è giunta oggi nella RFT. Ad accoglierla era il vice presidente del Comitato olimpico tedesco Walter Wulfing. Il presidente del Comitato olimpico rhodesiano, Grant Stuart, ha dichiarato: «Siamo venuti come sportivi, non ci interessiamo di politica e non vogliamo essere coinvolti in questioni politiche».

La squadra rhodesiana è formata da una quarantina di persone, tra cui otto negri.

Conferenza stampa dell'argentino a Copenaghen

Monzon: «Bogs? lo metterò K.O.»

«Circa la scelta dell'arbitro mi basta uno che sappia contare sino a dieci» - Ma i sostenitori hanno scommesso cinquemila dollari con il «patron» Lectoure sulla vittoria del danese - A Roma Monzon-Griffith

COPENAGHEN, 11

«Sono sicuro di metterlo k.o. Tom Bogs il 19 agosto prossimo ma, se sarà necessario, posso sostenere tutte le quindici riprese. Sono in gran forma».

Queste le dichiarazioni di Carlos Monzon alla stampa locale a poche ore dal suo arrivo da Roma. Un Monzon, ancora una volta sicuro di sè e dei propri mezzi. Per Bogs non vi dovrebbero essere quindi sabato 19 prossimo troppe possibilità.

Ma di questo parere non sono i tifosi locali che sperano nel colpo grosso. Per tutti ha parlato ieri Boerge Peterson, grande appassionato di boxe, oltre che grande estimatore del suo connazionale.

Alzatosi in piedi mentre Monzon parlava, Peterson si è detto pronto a scommettere 5.000 dollari sulla vittoria di Bogs. Per Tito Lectoure lo uomo che ha lanciato Monzon e che è per lui come un padre, è stato un po' uno schiaffo morale. La scommessa è stata accettata su due piedi ed insieme a Lectoure ha scommesso un'identica somma anche Reno Bonelli, regista italiano qui a Copenaghen per assistere al mondiale dei medi.

Petersen, che ha avuto modo di vedere Monzon a Roma contro Denny Moyer, e di rivederlo recentemente a Parigi contro il campione europeo della categoria, il francese Jean Claude Bouttier, confida soprattuto nella forza superiore di Bogs e della sua migliore impostazione tattica.

Monzon, dal canto suo, ha sportivamente ammesso di non conoscere il suo rivale, ma la cosa non lo preoccupa troppo. «L'unica cosa che posso dire è che il 19 agosto ci troveremo di fronte sullo stesso ring».

Una cosa è certa. L'argentino non lascia nulla al caso. Appena giunto da Roma e prima di rispondere alle domande dei giornalisti, il campione del mondo ha sostenuto dieci riprese contro il suo *sparring partner* Roberto Aguilar. A chi gli faceva notare il ritardo con cui era arrivato alla conferenza stampa Monzon ha abbozzato un sorriso ed ha risposto: «Non arrivo però mai tardi quando si tratta di mettere k.o. un avversario».

Ad otto giorni dal combattimento rimane in sospeso in questo atteso mondiale il problema dell'arbitro che dovrà essere nominato dalla EBU, la federazione europea di pugilato. A chi gli chiedeva di quale nazionalità lo preferisse Monzon ha risposto «Non importa poi tanto, basta che sappia contare fino a dieci».

Frattanto la vendita dei biglietti per il mondiale in programma nel grande stadio calcistico di Copenaghen prosegue a gonfie vele. I biglietti venduti sono circa diecimila e per la sera dell'incontro si dovrebbe raggiungere il tutto esaurito.

Che Bogs sia il suo avversario del momento non impedisce a Monzon di fare progetti per il futuro. Dopo l'incontro con il danese il re dei medi conta di battersi con Emilie Griffith che già sconfisse per k.o. alla quattordicesima ripresa a Buenos Aires. L'incontro stavolta dovrebbe svolgersi a Roma.

Domani seconda prova del campionato a squadre

Basso-De Vlaeminck duello al «Matteotti»

La classifica capeggiata per ora dalla Filotex, seguita dalla Ferretti, dalla Scic e dalla Salvarani

Nostro servizio

PESCARA, 11

L'assenza di Marino Basso avrebbe tolto al 27. Trofeo Matteotti un importante motivo di interesse. Il campione del mondo, dopo la vittoriosa giornata di Gap, ha giostrato sui vari circuiti, ma in una corsa vera non ha ancora avuto modo di presentare la sua nuova maglia iridata.

Per questo anche Marino ha ritenuto di schierarsi — con i titoli del favorito d'obbligo — al Matteotti. D'altronde, prima di conquistare il titolo di campione del mondo, Basso già figurava proprio come primo iscritto alla corsa. Domenica pertanto i colori dell'arcobaleno illumineranno la corsa con tanta competenza organizzata dal gruppo sportivo Perna di Pescara.

A parte la circostanza che offre alla gara abruzzese la possibilità di essere la prima vera occasione di rivincita al campionato mondiale, il Trofeo Matteotti quest'anno è valido come seconda prova del campionato italiano squadre e in questa sua qualificazione trova sufficienti motivi di interesse. Così, fatta eccezione di Gimondi che non figura iscritto (a meno che non sia celato sotto uno dei nomi riservati in bianco alla Salvarani) la parata sarà al gran completo, con una agguerrita rappresentanza di stranieri che militano nelle squadre italiane come Roger De Vlaeminck, Ritter, Patrick Sercu, Fuchs, Van Vlierberghe.

La prima prova del campionato fu, in marzo, il giro di Reggio Calabria: vinse Franco Bitossi, e la Filotex guadagnò il primo posto nella classifica provvisoria.

Alla vigilia del «Matteotti» la situazione è pertanto la seguente: Filotex punti 32, Ferretti punti 25, Scic 23, Salvarani 17, GBC 10, Dreher 9.

Per compilare la classifica ad ogni squadra vengono attribuiti i punti conquistati dai soli primi tre corridori prendendo in considerazione soltanto uno degli stranieri eventualmente piazzati. Dal 1. al 15. arrivato i punti in palio sono 20, 15, 13, 12, 11, e così via calando di un punto.

Dopo il Matteotti, la terza ed ultima prova, sarà, il 6 settembre ad Imola, la Coppa Placci.

La corsa abruzzese di domenica prossima per le caratteristiche del circuito su cui si svolgerà dovrebbe portare alla ribalta i velocisti e in particolare non è da trascurare la pericolosa presenza di tipi come De Vlaeminck, alla ricerca di una rivincita su Basso; tuttavia qualunque siano le caratteristiche del vincitore, le posizioni sino ad oggi acquisite nella classifica del campionato possono benissimo essere radicalmente modificate e, addirittura la Zonca, che, non avendo guadagnato i punti nella prima prova, non figura in classifica potrebbe clamorosamente entrarci e salire ai vertici.

La storia del campionato italiano squadre è una storia breve; incomincia soltanto nel 1959 e le squadre che sino ad oggi si sono fregiate dello scudetto tricolore sono Carpano, Ignis (due anni consecutivi), Ghigi, Legnano, (Ignis (ancora due anni consecutivi), Salvarani, Molteni, Filotex, Molteni, Filotex e Ferretti.

A ben vedere questo albo d'oro rende esatta l'idea di quali siano le vere ragioni di certe debolezze e di certe crisi ricorrenti nel nostro ciclismo: le squadre vanno e vengono con sorprendente facilità, rendendo precarie e vacillanti anche le strutture, impedendo la formazione di un ambiente quale si addice allo sport. Ma tant'è. Di crisi, ora che Basso veste i colori dell'iride, ora che il signor Trapletti rispolvera le maglie bianco-celesti della gloriosa Bianchi, più nessuno parla. Domani il raduno dei concorrenti a piazza Salotto sarà forse anche una buona occasione per sapere se sia stato giusto avere così in fretta dimenticato che il ciclismo deve registrare l'abbandono della Salvarani e della Ferretti e che alcuni, come Bitossi, Motta, Francioni, Guerra, pur validi campioni, hanno un avvenire incerto.

Eugenio Bomboni

Per il titolo dei superleggeri

STASERA CERU'-FANALI

Lo sfidante tenterà la rivincita dopo la sconfitta subita lo scorso anno per intervento medico

CARRARA, 11.

Piero Cerù (Carrara), detentore, e Romano Fanali (Livorno), sfidante, saranno di fronte domani sul ring dello Stadio dei Marmi di Carrara, sulla distanza di 12 riprese, per il titolo italiano di pugilato della categoria super-leggeri.

Sia Cerù, 30 anni che Fanali, anch'egli trentenne, hanno condotto una preparazione particolarmente intensa in quanto entrambi hanno un conto aperto: Cerù e Fanali infatti si sono già incontrati il 30 luglio dello scorso anno a Viareggio e Cerù vinse per intervento medico alla settima ripresa.

Completeranno la riunione di domani sera altri quattro combattimenti fra professionisti.

totip

I CORSA:	1 x
	x 1
II CORSA:	1 2 1
	x x 2
III CORSA:	x
	x
IV CORSA:	1 2
	x 1
V CORSA:	1 2
	2 2
VI CORSA:	1
	2

Assegnato a Vycpalek il «Seminatore d'oro»

Il 10 luglio, nella sede dell'INA, la Commissione giudicatrice del «Seminatore d'oro INA-Federcalcio», sotto la presidenza del dr. Franco Carraro, ha assegnato la statuetta d'oro, per la stagione calcistica 1971-72, a Cestmir Vycpalek, allenatore della «Juventus».

Il «Seminatore d'oro» — definito l'«Oscar» del calcio italiano — è stato istituito fin dal 1956 dall'INA — Istituto Nazionale delle Assicurazioni, d'intesa con F.I.G.C. — Federazione Italiana Gioco Calcio, per premiare l'allenatore maggiormente distintosi nella stagione calcistica per capacità tecniche, doti morali e disciplinari.

La stessa Commissione ha assegnato medaglie e targhe d'oro ad allenatori delle altre serie, ad arbitri ed al giornalista, distintisi per particolari meriti durante la stessa stagione calcistica.